

ROMA e STATO

6. Sc.

PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO

40. Fr.

PER ANNO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali. — In Firenze dal Sig. Vieusseux. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office - Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, Libraire rue Cannebière n. 6 — In Capolago Tipografia Elvetica — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rorhmann. — Smirne all'ufficio dell'Imparzial. — Il giornale si pubblica la mattina = MARTEDI, GIOVEDI, e SABATO giornale completo. — MERCOLEDI, VENERDI, e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antm. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto.

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

ROMA 12 SETTEMBRE

Corre di nuovo voce, e questa volta con più fondamento, che il nostro Ministero vada a disciogliersi e si ritiri nel sentimento della propria impotenza. Noi vorremmo dire dei Ministri quello che di alcuni dannati cantava l'Alighieri, „ visser senza infamia e senza lode „, se essi, alcuni certamente senza addarsene, non avessero colla loro presenza al potere cooperato mirabilmente al fine che si è proposto la famosa *Camarilla* la quale mette in campo ogni forza per riuscire a persuadere le moltitudini che il governo Costituzionale non è regime per noi, e che vita più sicura e beata si vive sotto la sferza dell'assolutismo. Da ciò la niuna previdenza nella pubblica azienda e la serafica povertà dell'Erario; da ciò l'ordine pubblico non saputo mantenere; da ciò impedito l'armare; da ciò tutte le deliberazioni della Camera lasciate in non cale, come se la rappresentanza del popolo non avesse più il potere legislativo; da ciò i tanti atti incostituzionali che il pubblico con singolare indulgenza condona. Il nome di Odoardo Fabri è nome sacro a libertà, ma la sua veneranda canizie fu messa a palladio alle mene dei tristi, ed egli non deve più a lungo capitanare un potere illusorio, inetto, compassionevole. Generosa opera è far sacrificio della sua quiete e della vita sull'altare della Patria nelle militari e nelle civili imprese; ma quando la fama integerrima deve fare ufficio di velo alle altrui magagne e però la patria ne risenta anziché giovamento danno maggiore è dovere santissimo fuggire precipitosamente da un funesto potere, ed ove non si abbia quel coraggio civile, che è dato a pochi, di far conoscere all'universale con solenne protesta i mali veri e radicali onde si è afflitti si riprenda almeno la vita del privato e libero cittadino che colle sue virtù reca anch'egli utile grandissimo al paese. Altri ministri ancora godono e dirittamente fama di buoni e senoi moviamo lamento sull'esercizio del loro pubblico ufficio sappiamo rispettarli nelle individuali qualità pregevolissime.

Ma quello che non sapremo mai perdonare all'attuale ministero si è la sua condotta poco nazionale. È troppo vieta la massima che perché un governo regga lodevolmente la cosa pubblica ed acquisti il vigore e la forza necessaria a ben condurre l'amministrazione d'uno Stato è d'uopo assolutamente che egli sia informato dallo stesso spirito di cui s'informa la nazione; è d'uopo che egli senta gli stessi bisogni della nazione; è d'uopo che egli viva della stessa vita della nazione; ed è stolta opera il pensare, posti veri e sentiti questi bisogni, che l'opinione universale si pieghi e si adagi all'opinione singolare dei pochi rettori dello Stato. Ora desiderio vivissimo ed unico degli Italiani in questa stagione è l'acquisto della propria indipendenza, l'acquisto della nazionalità. A conseguire questo santo scopo consacrarono essi tante vite carissime, profusero tesoro moltissimo, e vite e tesoro sono pronti a consacrare ed a profondere di nuovo. Il nostro ministero cosa fece per secondare questo nobile slancio nazionale? Come egli pose a profitto il tempo or ora decorso dalla onorata Capitolazione di Vicenza, e quel che rimane dal vergognoso armistizio di Salasco? Quanti militi nuovi arrollò? Quante artiglierie allestì? Quanti proiettili fabbricò? Ove sono i dodicimila stranieri chiamati a spese dello Stato a combattere con noi la causa nostra? Come i confini dello stato furono e sono di presente garantiti dalla austriaca ferocia? E l'armata esistente come riordinata? E i nostri generosi fratelli veneti e Lombardi come accolti dal nostro governo? Quale provvidenza pel loro passaggio? Quale incoraggiamento alla loro virtù?

Eppure la Camera aveva a tutto provveduto, aveva tutto decretato, e al Ministero non restava che dar opera all'esecuzione delle leggi stabilite che pur erano voti nazionali perché emessi dalla libera volontà dei rappresentanti del popolo. Invece poche decisioni della Camera dei Deputati furono portate alla discussione dell'Alto Consiglio, e alla sanzione del Principe; furono posti ostacoli continui all'armamento; disanimati i volenterosi che correvano ad imbandir le armi per la salute della Patria; ai dodicimila stranieri, forte e capata gente, già pronti in Francia niuno stimolo, niuno invito, niun patto; i fratelli raminghi disarmati e sorvegliati. Iddio ve'lperdoni, o Ministri, ma la storia che rispetterà le vostre private virtù non porterà a cielo certamente la vostra vita pubblica.

Noi non conosciamo quali uomini prenderanno le redini del governo; ma chiunque essi si siano ricordino di essere italiani; abbiano in cima di ogni loro pensiero la nostra indipendenza, la nostra nazionalità. L'Italia è generosa e perdona e perdonerà volentieri negli uomini di Stato ogni cosa meno la non curanza e peggio un attentato alla sua totale rigenerazione. E' vano sperar pace a scapito della nostra nazionalità: è follia poterci lungamente ingannare. Rammentiamo ai Candidati del Ministero che Guizot, uomo certamente di grande ingegno e dottrina e nelle scaltrezze di governo versatissimo,

volendo più a lungo condurre la Francia per la via del disonore cadde abbinato e nella sua caduta trascinò seco a precipizio eterno la dinastia degli Orleans. Ricordino che l'Italia vuol esser libera e indipendente o sfrancherà ogni ostacolo che s'interponga a questo suo desiderio. Il sangue dei fratelli che ci caddero al fianco sui colli e nei piani di Vicenza, il sangue degli Italiani di Goito e di Volta gridano vendetta inesorabile contro l'Austriaco e noi facemmo sacramento di vendicarli. E Voi o nuovi Ministri comprenderete che questo desiderio questo voto è sacro, e invano tenterete far cadere l'onta della viltà sul nostro libero capo. Noi siamo italiani e vogliamo esserlo ad ogni costo; a voi spetta custodire gelosamente questo sacro foco, a voi capitanare questo desiderio universale della indipendenza.

Un Ministero forte energico italiano venga a prendere le redini del nostro Stato ed avrà il sostegno del popolo unica base sicura delle istituzioni umane. Ma se uomini scaltri per ambizione o per altra peggior ragione volessero afferrare le redini dello Stato per governarlo a lor talento e spegnere in noi questa face vivissima d'italianità prostandoci nel disonore oh! essi mal si consigliano fidandosi della apparenza tranquilla del popolo; essi mal ci conoscono.

FEDERICO TORRE

Scrivono da Parigi al Times:

Si assicura, che il sig. Bastide ha spedito un corriere al sig. Delacour incaricato d'affari a Vienna, per dargli ordini di chiedere immediatamente al gabinetto austriaco una risposta categorica all'offerta di mediazione per gli affari d'Italia fatta dalla Francia e dall'Inghilterra, e dichiararle, che qualunque dilazione sarebbe considerata dal governo francese come disinganno dell'impegno preso d'accordo coll'Inghilterra di pacificare l'Italia con mezzi diplomatici.

La voce che corre nei giornali francesi, inclinare lo Czar di Russia per un'alleanza francese viene ora confermata anche da una corrispondenza di Pietroburgo stesso nell'*Allgemeine* del 2 settembre. Nelle altre Società di questa Capitale, Cavaignac e Lamoricière son alzati alle stelle, e si gioisce che dopo 40 anni d'una falsa politica la Russia possa, staccandosi dalla ingrata Germania, tornare alla politica di Paolo I. Tutti sanno che le Alte Società di Pietroburgo son l'eco della Corte imperiale. In questo progetto d'alleanza c'entrerebbe la ricostituzione della Polonia.

PROTESTA

Li sottoscritti vengono in questo momento informati essersi pubblicato nelle città di Parma e Piacenza, d'ordine dei Comandanti delle Truppe Austriache in quelle città stanziato, un proclama del Duca Carlo di Borbone lesivo dei diritti di sovranità che competono a Sua Maestà il Re di Sardegna sui due Ducati, in forza degli atti di unione conclusi per spontaneo voto di quegli abitanti, e dal potere dello Stato solennemente sanciti.

Questa pubblicazione fa tanto più senso, che per la convenzione d'armistizio stipulata in Milano il nove agosto 1848 la sola situazione delle Truppe delle due potenze belligeranti è stata stabilita, ed in nulla si sono pregiudicati, né potevano pregiudicarsi, i diritti di politica giurisdizione.

Li sottoscritti pertanto reclamano, e protestano altamente contro un fatto che viola i diritti del loro Sovrano, e i principi del diritto delle genti, e gravemente compromette la tranquillità dei Ducati che espone a intestine discordie, ed a guerra civile.

Castel S. Gio. addì 2 settembre 1848.

(L. S.) Il Maggiore Generale Comandante l'Avanguardia delle truppe Italiane.

ALESSANDRO DELLA MARMORA

(L. S.) Gli Assessori del Commissario di S. M. nei Ducati di Parma e Piacenza.

G. SAPPÀ Intendente Generale. — A. MATHIEU Intendente Generale.

NOTIZIE

BOLOGNA 9 Settembre

Ieri ritornò da Roma in seno della sua famiglia l'ottimo nostro concittadino Avv. Giuseppe Galletti. Siamo assicurati ch'egli ha definitivamente rinunciato al ministero di Polizia, ad onta dei replicati inviti del Pontefice perché volesse conservare quel portafoglio.

Gli austriaci hanno gettato un ponte sul Po, un miglio di sotto di Calto, paesetto distante 3 miglia da Ficarolo, che mette alla Chiavica Rossa, un miglio inferiormente a Felonica, terra lontana 4 miglia da Stellata. Atterrano tutti gli alberi delle campagne nella direzione del Finale. Ier l'altro giunsero nelle suddette posizioni 6000 austriaci. Questi preparativi e quest'aumento di truppe sono, secondo noi, una prova sicura dell'imminente arrivo de' Francesi nella Venezia. (Dieta Italiana)

PRO-MEMORIA

Agli onorevolissimi Signori Ministri

Le condizioni straordinarie, in cui dalla gloriosa giornata dell'8 agosto si è trovata Bologna, imperiosamente domandarono, che ai bisogni della difesa, e dell'ordine in quella Città, alla tranquillità, ed al bene di quella Popola-

zione fosse con straordinari ed efficaci mezzi provveduto.

Noi rammentiamo le assicurazioni datene dal Ministero, e le dichiarazioni da esso fatte al Consiglio de' Deputati: ma i Rapporti ufficiali comunicatici, e gl'incessanti reclami de' nostri Concittadini dovendoci persuadere, che le necessità del Paese, anziché scemare per realizzazione di sufficienti provvedimenti, sono per difetto di essi accresciute, ci fanno sentire il dovere d'insistere con franca e rispettosa rappresentanza.

Perlocchè nella prossima nostra partenza dalla capitale stante la decretata proroga de' Consigli deliberanti, piaccia a Voi, Onorevolissimi Signori Ministri, che noi sottoscritti, presenti in Roma, vi formuliamo, e vi ripetiamo in questo foglio gli urgenti nostri desideri ed inchieste.

Noi vi chiediamo, che a seconda delle assicurazioni e dichiarazioni vostre, siano al Governo Centrale di Bologna, quale già ci annunziaste, ed a quest'ora speriamo costituito, forniti tutti quei fondi, che esige la necessità delle straordinarie spese, e il ritiro senza crisi e senza danno de' Boni locali già per l'urgenza creati, e che Voi non poteste pubblicamente disapprovare senza provvedere contemporaneamente al rimborso.

Noi Vi chiediamo, che ai bisogni del Commercio, e della industria agricola, e manifatturiera in quella sempre più necessitata Provincia porciate una mano soccorrevole, e pronta, e poichè il Parlamento fu prorogato senza che fossero le Nazionali Istituzioni di credito deliberate, noi domandiamo, che intanto la vostra autorità valga a far sì, che la Banca Romana non lasci di sussidiarla, e senza più ritardo adempiendo al suo debito stabilisca in Bologna la reclamata succursale.

Noi Vi chiediamo, che le dichiarazioni vostre per ricompense, ed onori a quelli, che combatterono la Nazionale difesa, non rimangano senza effetto, e domandiamo che le analoghe proposte vostre ai Consigli giustamente si estendano al risarcimento dei danni, all'assunzione delle spese, all'adozione delle Vedove, e degli Orfani de' Popolani morti pugnando, al sussidio de' feriti.

Noi Vi chiediamo, che vogliate pensare all'attivazione nelle Legazioni di uno stabilimento di Educazione Militare per i figli del Popolo, onde proporre le analoghe provvidenze ai Consigli, perchè così quei Popolani che volenterosi combatterono per la Patria, si abbiano un premio, ed un beneficio nella forte e morale educazione de' loro figli a presidio benanche della Nazionale difesa.

Noi Vi chiediamo, che investendovi della necessità di dar pane ai molti senza lavoro studiate modo nell'ordine Costituzionale, e nella estensione del poter vostro responsabile, di attivare e preordinare lavori di pubblica utilità: anticipando, o disponendo fin d'ora tutti quelli che avessero assegnazione di fondi.

Noi Vi chiediamo, che intendiate con sollecitudine all'ordinamento, ed all'armamento completo della Guardia Civica sedentaria, che mobile, e della Riserva di essa, in guisa che operosa, e concorde sotto un comando stabile, e di generale fiducia abbia efficacemente, e mantenga il sentimento di tutta la propria forza per la difesa dell'ordine, e della indipendenza.

Noi vi chiediamo, che nelle minacciate Province sia regolarmente organizzata, e mantenuta ogni opportuna misura di difesa, e di necessario armamento. Sinchè sul Territorio, o ai Confini stiano minacciose, e fuor del diritto le Truppe straniere, sinchè sia anche solo l'apparenza, che alle giustissime intimitazioni del Pontefice si faccia ingiuria di ricercare condizioni, finchè le sorti d'Italia non siano onorevolmente, e solidamente fissate, lo Stato Pontificio è in ragione di vegliare in armi nè il Popolo vorrà deporle per tornare alle tranquille abitudini della pace.

Noi vi chiediamo, che in presenza delle sempre più gravi circostanze di quelle Province Voi vi rendiate solleciti, perchè al Magistrato di Polizia non manchi quell'azione giusta, e previdente che lo costituisce tutore dell'ordine sociale, perciò vi domandiamo che se vi è abuso lo facciate cessare, se vi è insufficienza di persone, o di mezzi immanamente vi provvediate.

Signori, noi non intendemmo di enumerarvi tutti i bisogni del paese nostro, bensì di sottoporvi quelli che ci parvero oggi nella specialità del caso più urgentemente richiesti: sarà ben più della vostra saggezza, della sollecitudine vostra il discernere tutti, volendo considerare altresì, che la lunga distanza, la quale separa Bologna da Roma, tanto più fortemente consiglia, e richiede il prevenire, anzichè il riparare.

La difesa dell'8 agosto fu combattuta in nome di Pio IX per amor d'Italia, e per l'indipendenza dello Stato: noi non crediamo trascorrere affermando, che nel provvedere a Bologna operate a salute dello Stato, ed a bene della Nazione.

A. Zanolini Deputato — R. Audinot Deputato — Cesare Mattei Deputato — Carlo Bevilacqua Deputato — Carlo Marsili Deputato — Clemente Giovanardi Deputato.

Presentato a Sua Eminenza Reverendissima il signor

Cardinale Soglia Presidente del Consiglio dei Ministri, ed a Sua Eccellenza il signor Conte Edoardo Fabri Ministro dell'Interno.

Il 1 Settembre 1848.

FIRENZE 9 Settembre

Il Ministero Toscano ha protestato non esser legale nè autorizzata la Commissione provvisoria governativa che si era istituita in Livorno per ristabilirvi la quiete, e quindi ha dichiarato che tutti gli atti da lei emanati non possono essere dal Governo riconosciuti avendo esso soltanto affidato al Municipio la cura di provvedere perchè l'ordine e la quiete fossero ristabilite nella città colla facoltà di chiamare a cooperatori e consiglieri di questa santa opera i cittadini più riputati. Questa dichiarazione ha fatto anche il Ministero al Parlamento, il quale ha preso la seguente deliberazione.

Il Consiglio Generale

Ascoltate le comunicazioni del Ministero sulle cose Livornesi.

Mentre riconosce che lo stato in cui si trova Livorno è contrario alla Costituzione ai legittimi poteri sovrani della Toscana e agli ordini del Governo.

Confidando pienamente, che il Governo stesso riconduca la città di Livorno nella legalità per mezzo dell'autorità delle Leggi e della manifestata benignità del Principe: passa all'ordine del giorno.

Si legge nell'Opinione:

MILANO 30 Agosto

L'altro ieri il conte Pacht nella sua Gazzetta di Milano, la sola che sia veridica per noi, perchè non ne abbiamo altre, ci fece assaporare da lontano quale debba essere il futuro nostro destino. Vi lesi un articolo del Lloyd austriaco che si stampa a Trieste, il quale, come sai, è scritto nel vero spirito dell'Austria, qual ella fu, qual è, quale sarà in eterno, e da cui rilevò che noi saremo trattati come popoli di conquista. Si può quindi vedere come ella intenda la nuova costituzione fabbricata dagli studenti di Vienna, e che forse a quest'ora è distrutta, giacchè la nostra gazzetta non ce ne dice mai niente, e di aspetto vedere un giorno o l'altro registrata nell'ultima di lei rubrica che ha per titolo Bugie del giorno.

Quello che non è una bugia, è la miseria che cresce in una misura spaventevole, al punto che oggi si teme un'insurrezione del basso popolo. I ricchi essendo assenti e chiuse le fabbriche, quantità grande di operai e di persone di servizio mancano di occupazione e di pane. I nostri liberatori pare se ne compiacciono, e ne incolpano i Piemontesi dicendo che portarono via tutto. Essi fanno spargere altresì che Carlo Alberto ricevette duecento milioni per prezzo della capitolazione; ma in fatto di menzogne ne dicono tante, che ormai ci persuadiamo di dover credere tutto il contrario.

I Croati all'incontro abbondano di denaro, frutto della saccheggiata Lombardia e dei ladroncelli che commettono nelle case abbandonate dai Milanesi e convertite in loro caserma. Per darli un'idea de' guasti che vi fanno ti dirò solo che in casa del marchese Rescatti stracciarono le tappezzerie di seta per farne dei giulets. Nei caffè non si vedono che Croati, e semplici soldati vi spendono talvolta fino a 20 o 30 lire.

In apparenza non vi sono rigori, ma la disparizione improvvisa di varie persone ha gettato lo spavento nelle famiglie. Si sa che furono arrestate, si sa che in castello durante la notte succedono frequenti fucilazioni, si sa che quattro furono pur fucilati l'altra notte; ma nessuno ardisce chiedere ulteriori schiarimenti e forse gli chiederebbe indarno. Siamo a tale che due amici incontrandosi per istrada osano appena restituirsì il saluto; i fermarsi a discorrere fra tre o quattro. . . . figurati! è delitto di atterramento; è delitto il solo rammentare le cinque giornate. Tutta la città è innoddata da spie che spargono ovunque la diffidenza e il sospetto, avvelenano la vita fin tra le pareti domestiche ove si teme ognora di qualche paio di orecchie.

Sono cominciate le visite domiciliari sotto il pretesto di vedere se ci sono armi. Dalla casa dei principessa Belgioioso furono portate via persino le armi antiche, così successe in altre; mi vien detto che anche l'armeria dell'Uboldi, forse la più bella che esista in Italia, sta andata ad accrescere il museo di preziose anticaglie di Radetzky che se n'è fatto un passionatissimo dilettante. Furono aperti i processi a vari, già incriminati per l'addietro, ed ora assenti: cattivo preludio contro altri che si trovano presenti e che o vivono inquieti o si sottraggono colla fuga. Accresco il terrore la fama, in parte vera, che gli austriaci vadano ammassando gran quantità di acqua ragia, allo scopo, si crede, di ardere Milano nel caso che non potessero tenerla; pensiero diabolico e degno di Radetzky, di Pacht e del governo di cui sono i feroci stromenti. Il fatto è che tutte le macchine per estinguere incendi, anco quelle che si trovavano presso case o stabilimenti privati, furono trasportate in castello, di modo che se per isventura si attaccasse il fuoco a qualche edificio, non si ha che salvarsi, se si può, e goderne da lontano il lugubre spettacolo.

Se la guerra ripiglia sa Dio quel che succederà di Milano e di altre città, essendo impossibile che gli Austriaci, quando non abbiano 300,000 uomini possano nel medesimo tempo e contenere le indignate popolazioni e combattere il nemico ove sta guidato da migliori generali che non furono quelli di prima. Sta certo per lo meno che quanti sono alti all'armi, ammogliati e non ammogliati saranno presi per forza, per essere gli uni reggimentati coi Croati, e gli altri mandati in Germania. Questo timore, troppo bene fondato, congiunto alla sequela di tutto il resto, fa sì che chi può, fugge, e minchiene è chi torna.

Lo spopolamento, la stagnazione del Commercio e la miseria pubblica colpisce anche i nostri buoni padri: il governo austriaco non ha denari. Quanto fu trovato nelle casse, quanto fu trovato nella zecca, compresi gli argenti delle chiese, o dei privati che saliva a molti milioni, fu già dilapidato, o si crede che Radetzky e gli altri capi se lo siano spartito da buoni amici. Quindi per sopprimere alle ingenti spese si ricorre alle contribuzioni forzate, tassando le case ricche di cinque, dieci, venti e più mila lire da versarsi fra tanti giorni; e vi siano o non vi siano, bisogna pagare. Ma anche questa fonte è forza che inaridisca, molto più che fra i nostri signori pochi sono quelli che possiedono molto numerario, e che le riscossioni dei capitali dati a mutuo, o dei loro interessi, o delle pigioni dei fittabili si rendono sempre più difficili: anzi si teme che al prossimo San Michele, o San Martino, ben pochi abbiano ad esser quelli che si troveranno in grado di pagare l'affitto delle case e dei fondi, lo che deve recare un disastro generale. Ma quando tutti saranno poveri, quando non rimarrà che la terra, gli austriaci non potranno convertirla in danaro e portarla via.

Non credere però che essi manchino di partigiani, e contansi fra i primi le cortigiane che traggono guadagni facendo traffico di loro medesime coi Tedeschi e Croati. La signora Maria Calderara celebre per sue galanterie e pe' suoi amori col Pacht, è andata incontro al putrido suo amante spargendo fiori, ed egli la colma di grazie e di donativi e felice il raccomandato da quella baldracca! Anche l'ottuogenario Radetzky ha voluto ricompensare la fedeltà della sua Giovannina Meregalli, che lo fece già padre di tre o quattro putti. Giorni sono ei la sposò solennemente e la regalò di molte gioie rubate agli altri. Vi fu convito di nozze a cui assistettero gli ufficiali dello Stato Maggiore, e la bandiera andò ad allegrare gli sposi suonando liete sinfonie. A proposito di banda militare, mi dimenticavo di dirvi che in alcune occasioni, ella si attento di suonare in pubblico l'inno nazionale austriaco, ma il popolo, affrontando il pericolo, non potè astenersi dall'accompagnarlo a fischiate.

Tornando alla Calderara e alla Meregalli, le loro case erano il convegno di tutto lo spionaggio austriaco: il governo provvisorio lo sapeva, e non ne fece mai niente.

Fra i primi che presentarono i loro omaggi allo Schwarzenberg fu pure quel Caporali, già consigliere del tribunale criminale, poi fatto presidente del medesimo dal governo provvisorio, ed ora in benemerita de' fedeli suoi servigi confermato dall'austriaco. Lo scostumato Oldini, che tagliava largo da repubblicano e che figurò molto nel luttuoso giorno 5 di agosto, è segretario di Pacht. Vedrà ora chi erano gli attizzatori della plebe e donde venivano gli incentivi. L'avvocato Soprani, cognato di Welden, già facente parte del comitato di pubblica sicurezza, e che l'Olivieri voleva far eleggere podestà di Milano, presiede alla commissione del prestito forzoso, ed ha per collega un certo Cartellieri, di cui non ti so dir altro se non che è un cattivo mobile.

Tra i partigiani dell'Austria vi erano quasi tutti i vecchi impiegati, ma ora cominciano a pentirsi. Moltissimi furono licenziati: quelli della contabilità e del censo lo sono tutti in corpo per la fine del corrente mese (di agosto) e quei due uffici saranno trasportati a Verona. Ivi pure si trasporta il tribunale di appello, e quindi alcuni impiegati, fra i prescelti, devono recarsi colà; gli altri hanno il loro congedo. I pochi impiegati rimasti negli uffici militari furono mandati gli uni a Mantova, gli altri in Ungheria. Furono pure destituiti quegli degli uffici di posta e surrogati da Croati e Tedeschi.

Entrando negli uffici tu non vedi che di sì fatta genia, e non odi che un barbaro e gutturale dialetto misto d'italiano, di veneziano, di tedesco, di croato, di carnialino, di tirolese che ti strazia l'orecchio. In generale costoro affettano una selvaggia cortesia, che mal dissimula il zoticume natio, la ferocia dell'animo e l'odio inestinguibile che contro noi li divora e che proromperà sanguinario alla prima occasione. Costoro poi essendo ignorantissimi, pensa come vadano gli affari.

Eppure vi sono di quelli, invero pochissimi, i quali trovano che un tal governo non è fra i peggiori. Tra questi ti nominerò a loro vergogna il Ponti ed il Gavazzi, entrambi fatti opulenti l'uno col commercio de' cotone, l'altro con quello della seta. Il Ponti a cui i milioni rigurgitano al di sopra de' capelli; e il Gavazzi ricchissimo egli pure, mercanti vili ed egoisti si mostrano avarissimi inverso i bisogni della patria, e il governo provvisorio non ebbe il coraggio di stringer loro con una mano la gola, e far loro vomitare un po' dell'immenso denaro che adunano nel loro cofano. Ora se ne ridono, sfoggiano lusso, e si trattano allegramente, insultando per tal guisa alla comune miseria. Ma spero che Radetzky si ricorderà di loro e farà le nostre vendette.

FRANCIA

PARIGI 1 settembre

Ieri La Marmora inviato straordinario del Re di Sardegna pranzò dal Generale Cavaignac.

La risposta alla richiesta fatta da La Marmora del Generale Bugeaud, venne aggiornata fino al termine dell'armistizio.

Se siamo ben informati si attende colla maggiore operosità a intervenire in Italia. Il Generale Cavaignac ebbe questa mattina col Generale Lamoricière una lunga conferenza per la formazione di un secondo esercito di 60,000 uomini nel caso in cui, come è probabile, il generale Oudinot dovesse entrare in Piemonte. È già stato trasmesso l'ordine alla 18 divisione militare di formare de' battaglioni di guerra e d'intimare a tutti gli ufficiali e soldati in congedo di ritornare sotto le bandiere. Questo provvedimento farà ascendere l'esercito francese a 360,000 uomini, da cui bisogna prelevare 68,000 per l'esercito d'Africa. Ma siccome si stanno mobilitando 300 battaglioni di Guardia Nazionale, l'effettivo delle forze francesi sarà veramente considerevole.

L'arsenale di Bourges ha dovuto spedire immediatamente a Grenoble tre milioni di cartucce, 10,000 bombe, 10,000 obici, 25 mila palle ed un immenso parco d'artiglieria, tanto di cannoni da campagna che d'assedio. Si crede che le due prime divisioni dell'esercito sotto gli ordini del Generale Oudinot passeranno le Alpi al principio della prossima settimana e saranno esse immediatamente seguite dalle altre. Tutti questi corpi andrebbero ad accamparsi sul Ticino, pronti ad entrare in campagna il giorno in cui spira l'armistizio.

(Standard)

Parrebbe stabilito che se l'Austria persistesse a rifiutare l'indipendenza della Lombardia, l'esercito delle Alpi varcherà la frontiera. La posizione del generale Cavaignac è tale che bisogna o che abbandoni la sua carica o che segua questa via. La cittadinanza è per la pace, ma i migliori amici del governo temono che una ritirata dopo la promessa d'intervento in un dato caso, non ponga gli ultra repubblicani in caso di sollevare la plebaglia, e non faccia nascere il malcontento nell'esercito.

La risposta dell'Austria all'offerta di mediazione non è che un sotterfugio per guadagnare del tempo affine di condurre il potere centrale dell'Alemagna a far causa comune con essa. Il governo francese vuole evitar ciò, e lo scopo della missione delle deputazioni degli stati italiani, presso il generale Cavaignac, è d'impedire che Carlo Alberto possa trattare la pace coll'Austria senza il consenso dell'Inghilterra e della Francia. Queste deputazioni promettono una leva in massa degli Italiani in favore dei francesi. I delegati ufficiali non promettono tanto. Il Papa e il Gran Duca di Toscana vogliono trattare col governo Austriaco senza mediatori, ma questi sovrani sono del tutto senza forze nelle disposizioni attuali dei loro sudditi. Si osservano con sospetto.

(Globe)

MARSIGLIA 5 settembre

Ieri arrivarono in questa città dall'Africa due battaglioni con artiglieria i quali si uniranno agli altri battaglioni destinati ad essere imbarcati per Civitavecchia ed Ancona.

(Impartial)

INGHILTERRA

LONDRA 1 Settembre

Alle due pomeridiane era molto diffusa alla Borsa la voce che l'Austria ricusa positivamente le condizioni offerte. La notizia dell'invio di nuove forze francesi in Italia ha fatto ribassare i fondi pubblici.

L'Ambasciatore della Repubblica francese, M. G. De Beaumont, è stato accolto con particolare cortesia da S. M. la Regina che è venuta espressamente per quest'oggetto da Osborne-House. Quindi lord Palm reston lo ha presentato egli stesso a tutti i membri del Corpo Diplomatico nei modi e termini più lusinghieri.

Da un lavoro di statistica relativo alle Case di Lavoro in Inghilterra, risulta che dalle medesime ricevono soccorso 2,200,000 individui; la sesta parte, circa, della popolazione.

(Corresp.)

GERMANIA

VIENNA 30 Agosto

La popolazione di Vienna s'è per così dire scissa in 2 parti, in quella che tiene per gli operai ed in quella della Guardia Nazionale. Nessuno può esprimere liberamente la sua opinione. Così non può durare. Si teme molto per questi giorni. Parecchie Guardie Nazionali già state assalite e ferite di notte tempo dagli operai.

BAVIERA 25 agosto

Un decreto del Re di Baviera ordina ai funzionari tutti del Governo d'impedire come illegale la formazione di società democratiche per stabilire una repubblica. Sembra che parecchie di tal società esistano di già in differenti parti della Germania, con una associazione centrale, che ha ricusato di riconoscere l'autorità dell'Assemblea nazionale, ed ha inculcato la disubbidienza alle decisioni della medesima. Qualora adunque si formassero le mentovate società, il decreto suddetto ordina che siano immediatamente disciolte, e che i membri delle medesime siano perseguitati dalla Giustizia.

Allg. Zeit.)

RUSSIA

L'Imperatore di Russia ha il primo fatto la domanda d'un ministro francese, e il signor Leslo non è partito per Pietroburgo che dopo questa comunicazione. La Repubblica Francese vi fu ufficialmente riconosciuta il 19 di questo mese. Il carattere del generale Cavaignac v'è certamente per molto in questo ammansimento del monarca del Nord; ma i calcoli della diplomazia visono anche per qualche cosa, ed ecco qui le basi del mercato. L'Imperatore propone di stabilire un regno indipendente di Lombardia col dare la corona di ferro al duca di Leuchtenberg. È il pronipote di Beauharnais, un parente di Napoleone, e come tale, il genero del Czar debb'essere caro all'illustre spada che comanda in Francia. Ciò ricorderebbe la proposizione fatta a Carlo X: a voi il Reno, a noi Costantinopoli. L'Alemagna si troverà presa fra due fuochi, e quanto alla Polonia, non sarebbe più il caso di parlarne.

Il Moniteur du Soir dice: « Sappiamo di certo che l'Imperatore ha scritto a Cavaignac, o ha dato ordine che gli si scriva direttamente, per esprimerli la simpatia, che la fermezza del governo della repubblica; in mezzo a tanti pericoli, gli avea ispirata. L'imperatore protesta caldamente contro qualsiasi supposizione che egli nutra sentimenti sfavorevoli alla repubblica Francese. Queste manifestazioni a cui lo Czar non avea abituato il governo di Luigi Filippo, ci sono una sicura guarentigia che la Russia starà neutrale, ove si rompa a guerra coll'Austria ed anche colla Germania.

Così si confuta quella voce che la Russia avrebbe sostenuta l'Austria, se la Francia avesse appreso a difendere la causa dell'indipendenza Italiana.

Leggiamo nel Costituzionnel del 4 settembre: Inseguito d'una grande rivista passata a Pietroburgo dall'imperatore Nicolò, egli notificò che inviava il gran cordone di S. Giorgio al marescallo Radetzky.

NOTIZIE DELLA SERA

Lettere venute da Francia col battello di posta recano che le disposizioni date dal Governo rapporto all'intervento in Italia rimangono le stesse. Molte truppe sono imbarcate a Marsiglia aspettando gli ordini per la partenza.

Lettere e giornali di Genova pervenuti per via straordinaria ci assicurano che l'Austria ha accettato la mediazione Anglo-francese.

La flotta francese a quest'ora deve stare nelle acque dell'adriatico: la sua presenza basta per ajutare Venezia.

Il Palermo giunto da Sicilia a Livorno reca notizie di Messina. Se si conferma quanto si è saputo per suo mezzo la bella Messina il gioiello d'Italia non sarebbe che un mucchio di rovine. La vendetta borbonica avrebbe ottenuto colà il più sanguinoso come il più celebre de' suoi trionfi regii. Ma la vendetta sarebbe costata assai cara ai satelliti di tanta tirannia: raccontasi che i Messinesi videro l'impossibilità di poter resistere più a lungo a mille bocche di fuoco che vomitavano la distruzione e la morte si ritirarono tutti nei monti vicini.

I regii entrarono trionfanti in città e si diedero subito al saccheggio: all'improvviso però furono assaliti dai Messinesi che tornarono alla lotta con disperato furor. Non fu battaglia ma macello dei napoletani: non vogliamo recare i dettagli di tanta strage perchè potrebbe sembrare esagerazione. Aspettiamo altre notizie, e se i fatti sono quali si raccontano non vi sarà nella umana favella maledizione che possa esprimere l'orrore contro chi fu causa di tanta strage fraterna, come non vi saranno parole che possano esprimere le lodi dovute all'irridomito coraggio dei Siciliani. Pochi fatti simili racconterebbe la storia: e per onore dell'umanità vogliamo sperare che sarà l'ultimo sberleffo fatto in Italia da una stupida barbarie.

PIETRO STERBINI Dirett. Responsabile.